

Rassegna stampa del

6 Ottobre 2012



La deregulation mancata

IL RINVIO DEL PROVVEDIMENTO

Le Pmi e gli appalti
Nulla di fatto per il miglioramento dell'accesso
alle gare dei network di «piccole»

Regole
Nel Dd
da tre n

L'edilizia a secco di semplificazioni

Tutto rinviato per il pacchetto di norme che avrebbe avuto un impatto di crescita sul settore

Mauro Salerno

■ Dovranno armarsi di pazienza gli imprenditori che avevano fatto la bocca al pacchetto di semplificazioni annunciato da Palazzo Chigi. Come ha spiegato il ministro dello Sviluppo Corrado Passera al termine del Cdm di giovedì scorso le misure saranno oggetto di un «provvedimento successivo», senza certezze che se ne torni a parlare già nel prossimo appuntamento di Governo.

Dall'estensione del periodo di validità del Durc all'ammissione delle reti di impresa agli appalti, dalle procedure semplificate per il riutilizzo delle terre e rocce da scavo nei piccoli cantieri fino alla cancellazione del silenzio-rifiuto per il permesso di costruire su beni vincolati, l'ultima bozza del pacchetto semplificazioni contiene infatti un ampio ventaglio di disposizioni con un impatto diretto sulle costruzioni.

A partire dalla nuova disciplina per il riuso dei materiali da risulta che adatta alle piccole realtà le procedure previste per il riutilizzo delle terre e rocce da scavo già in vigore per i grandi cantieri e che, solo per fare un esempio, permetteranno un risparmio stimato in 500 milioni su lavori di realizzazione per il terzo valico. Con le nuove regole le terre derivanti da piccoli scavi (fino a 6 mila mc) potranno essere considerate sottoprodotti invece che rifiuti al ricorrere di determinate condizioni autocertificabili da parte dell'impresa. In questi casi, anziché redigere il piano di utilizzo, come nei grandi cantieri, basterà una

dichiarazione al Comune su tempi e modi di impiego. Per il trasporto sarà sufficiente utilizzare un'apposita scheda con tutti i dettagli relativi alle terre. Tra le semplificazioni anche l'adozione di modelli semplificati per i piani di sicurezza dei piccoli interventi, l'equiparazione tra enti pubblici e privati in materia di controlli di sicurezza sulle attrezzature di lavoro, novità in materia di Via, bonifiche e autorizzazione unica ambientale.

Alle imprese farebbe piacere anche poter contare da subito sul raddoppio della durata di validità del Durc (Documento unico

di regolarità contributiva), che passerebbe da tre a sei mesi, mentre il Duvri potrà essere sostituito con una figura incaricata del controllo dei lavori, che dovrà essere indicata nelle gare d'appalto. Sempre in materia di contributi, il pacchetto prevede l'abbassamento del tasso di interesse sul pagamento rateale dei debiti per contributi previdenziali, che scenderebbe dal 6,75% (Turmaggiato di sei punti) al 4,75% (Turmaggiato di 4 punti).

Per gli appalti le novità riguardano anche le reti di imprese. La bozza fa propria una segnalazione dell'Autorità di vigilanza includendo i network tra le Pmi, tra i raggruppamenti ammessi al mercato dei lavori pubblici. Tra le misure anti-crisi viene anche inclusa una norma che riduce la quota dell'importo della garanzia non svincolabile in corso di appalto dal 25 al 20 per cento. Inoltre viene prevista la possibilità di svincolo automatico della cauzione per lo stallo dovuto all'assenza formale di collaudo. Lo svincolo (salvo una quota del 20%) scatta dopo un anno dalla messa in esercizio, con una clausola di garanzia a salvaguardia del committente per vizi o difformità dell'opera. Con il pacchetto semplificazioni arriverebbe anche la cancellazione del cosiddetto "silenzio-rifiuto" sui permessi di costruire con vincoli paesaggistici, ambientali e culturali, stabilendo un termine massimo di 45 giorni per il parere del Soprintendente, con l'obiettivo di rendere più certi (e più veloci) i tempi delle autorizzazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Durc

♦ Il Documento unico di regolarità contributiva (Durc) è un certificato unico che attesta la regolarità di un'impresa nei pagamenti e negli adempimenti previdenziali, assistenziali e assicurativi nei confronti di Inps, Inail e Casse edili. Oltre a essere indispensabile per l'affidamento di appalti pubblici è anche requisito per ottenere incentivi contributivi e benefici normativi. A seconda delle finalità, il Durc può essere richiesto dall'amministrazione al datore di lavoro o lavoratore autonomo, oppure acquisito d'ufficio da parte dell'amministrazione interessata

Le semplificazioni nell'edilizia



Terre da scavo considerate sottoprodotti e non rifiuti

Il pacchetto semplificazioni del governo prevede procedure semplificate per il riutilizzo delle terre da scavo nei piccoli cantieri. I materiali di risulta

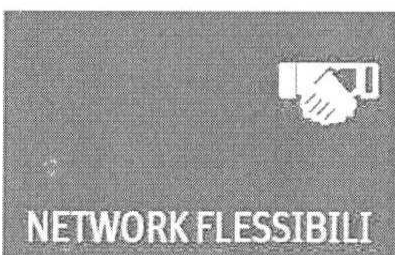
(fino a seimila metri cubi) potranno essere considerate sottoprodotti invece che rifiuti (da smaltire in discarica), a patto di rispettare però alcune condizioni autocertificate dall'impresa



Raddoppiata a 180 giorni la validità del Durc

Sale da 90 a 180 giorni il periodo di validità del documento unico di regolarità contributiva (Durc), rilasciato per i contratti pubblici (di lavori, forniture e servizi). Sono

previste anche una serie di correzioni al Codice degli appalti per allineare le norme al principio generale che prevede l'acquisizione d'ufficio dei certificati, tra cui il Durc, da parte della Pa



Reti di impresa nel mercato dei lavori pubblici

Porte aperte del mercato dei lavori pubblici anche alle reti di impresa. Lo prevede una misura contenuta nel pacchetto semplificazioni che accoglie

l'invito contenuto in un atto di segnalazione dell'Autorità di vigilanza. I network flessibili di Pmi sono assimilati in questa maniera a raggruppamenti temporanei d'impresa e consorzi



Sconto sul tasso d'interesse per il pagamento rateale

Rateizzazione più conveniente per i debiti contributivi previdenziali. Viene prevista infatti la riduzione di due punti percentuali del tasso di interesse per chi aderisce al

pagamento rateale. Una misura adottata per favorire le imprese che subiscono l'impatto della crisi. Ridotto anche dal 25 al 20% l'importo della cauzione non svincolabile durante l'esecuzione dei contratti di appalto



Niente silenzio-rifiuto allo scadere dei termini

In caso di immobili soggetti a vincolo (paesaggistico, ambientale, culturale), e in caso di parere non favorevole di una Pa esterna o dello stesso Comune,

allo scadere del termine per l'emanazione del permesso non scatta più il silenzio-rifiuto. Lo sportello unico deve emanare un provvedimento espresso. L'obiettivo è di dare più certezze ai soggetti privati interessati

L'APPELLO

Edilizia smart, il Governo agisca

Filiera delle costruzioni informatizzata per elevare la produttività

di **Giovanni Azzone,**
Paolo Buzzetti,
Giorgio Squinzi,
e **Piero Torretta**

Alcuni settori sono stati coinvolti più pesantemente dalla crisi rispetto ad altri: tra questi, il comparto delle costruzioni presenta diversi profili specifici che dovrebbero, a nostro avviso, essere attentamente considerati nel dibattito che vede contrapposti tagli alla spesa pubblica e sostegno alla crescita.

Il settore delle costruzioni rappresenta una quota importante del Pil nazionale (oltre il 9%), di cui una parte (circa il 2,5% del Pil ogni anno) è rappresentata da opere pubbliche di nuova realizzazione o di manutenzione, irrinunciabili per il funzionamento del Paese: si pensi soltanto ai temi dell'efficienza energetica, della sicurezza degli edifici scolastici, alla prevenzione del rischio sismico e idrogeologico. Sono i temi del "Piano città" contenuto nel Decreto crescita, che certamente rappresenta una iniziativa rilevante, coerente anche con la visione oggi largamente condivisa delle smart cities.

La forte correlazione del settore delle costruzioni con molti altri comparti dell'economia ne fa, tradizionalmente, un settore volano su cui investire per rilanciare l'economia. Basti pensare che il comparto acquista beni e servizi dall'80% dell'insieme dei settori economici, rivolgendosi quasi esclusivamente a produzione interna. Infatti per il "Piano città" si dice che il budget iniziale di due miliardi arriverebbe, tra effetti diretti e indiretti, a muovere sei miliardi di euro, con la creazione di 100.000 posti di lavoro.

Ma le buone notizie non devono distarre dall'impegno a interventi di innovazione duraturi, che pongano rimedio alle profonde criticità strutturali dell'intero sistema.

In concreto, non va dimenticato che proprio le opere pubbliche soffrono in Italia di costi superiori alle medie internazionali, di tempi eccessivamente lunghi e, inoltre, nonostante il tempo dedicato alla fase di ideazione e progetto e la so-

vrabbondanza di regole, la Pubblica Amministrazione risulta spesso soccombente nei contenziosi contrattuali con oneri aggiuntivi per la spesa pubblica.

Per completare il quadro, le imprese italiane sono prevalentemente di piccole e piccolissime dimensioni, con un basso livello di capitale intellettuale alle loro dipendenze, e la filiera del processo costruttivo è molto frammentata.

A sua volta il settore professionale ha una organizzazione dispersa e individualistica poco incline all'innovazione, benché negli ultimi anni le attività di progettazione in Italia abbiano assorbito più di un miliardo di euro all'anno.

Dunque, al fine di cogliere tutte le potenzialità che il settore delle costruzioni può esprimere, occorre operare per il miglioramento dell'efficienza del sistema puntando, come è avvenuto nella maggior parte degli altri settori produttivi, sull'innovazione tecnologica.

BANCA DATI NAZIONALE

Condividere dati e soluzioni
su progetti e costruzioni
accorcerebbe tempi e costi
La politica si muova presto:
imprese e atenei sono pronti

L'innovazione, infatti, riveste un ruolo primario, sia per tracciare una nuova traiettoria di sviluppo, sia per favorire le aggregazioni tra le imprese, sia per accrescere le conoscenze ad un livello tale da generare un nuovo ciclo economico, un nuovo paradigma tecno-economico.

Negli ultimi anni la digitalizzazione degli strumenti di progetto e di gestione degli edifici ha aperto prospettive impensate per la precisione e l'accelerazione dei tempi di progettazione e di realizzazione, fornendo nuovi strumenti per l'applicazione delle innovazioni tecnologiche per ottimizzare le prestazioni strutturali, energetiche ed ambientali, la semplificazione delle procedure, il controllo della qualità, l'individuazione preventiva degli errori, il dialogo collaborativo tra i moltissimi operatori coinvolti nella filiera del processo edilizio.

La possibilità di condividere i dati e le soluzioni alternative sull'edificio in progetto o in riqualificazione/manutenzione/restauro lungo tutto l'arco del processo, dall'ideazione alla realizzazione in cantiere, alla manutenzione, fino a una dismissione compatibile con l'ambiente, eliminerebbe alla radice la causa di molte delle criticità attuali favorendo l'innalzamento qualitativo delle competenze e delle professionalità della filiera, che è una condizione necessaria per la competitività sul mercato globale.

Su questi principi si basa la Comunicazione della Commissione europea "Strategia per la competitività sostenibile del settore delle costruzioni e delle sue imprese" del 31 luglio 2012.

In molti Paesi il mercato si è rapidamente orientato verso l'adozione generalizzata del cosiddetto Building Information Modeling (BIM), tanto che, ad esempio, la Gran Bretagna ha già deciso che dal 2016 tutte le opere pubbliche saranno realizzate usando tali nuovi strumenti, che si stima portino a una riduzione dei tempi e dei costi variabili, secondo alcuni, sino al 30 %.

In Italia abbiamo già alcune esperienze pilota, una Norma di principio che ne stimola il recepimento nella filiera (UNI 11337:2009) e già da alcuni anni opera presso il Politecnico di Milano il Capito-

lo Italiano di BuildingSmart-International Alliance for Interoperability. Inoltre è in corso un progetto cofinanziato dal Ministero dello Sviluppo economico nel Bando "Efficienza energetica" di Industria 2015. Si tratta del progetto Innovance, guidato dal Consorzio ANCEnergia, che prevede la formazione della prima Banca Dati unificata ed interoperabile della filiera delle costruzioni.

Dall'introduzione di una Banca dati unificata beneficerà innanzitutto il Sistema Paese con particolare riferimento alle infrastrutture ed in particolare ricadute positive si avranno per: il Ministero delle infrastrutture (indirizzo); l'Autorità per la vigilanza sui LL.PP. (trasparenza e controllo); il Ministro dello sviluppo economico (imprese e concorrenza); il Ministero per la Pubblica Amministrazione (efficienza di sistema); il Ministero dell'Istruzione (ricerca e innovazione).

La potenzialità principale della banca dati e dell'interoperabilità, in sintesi, è l'incremento di efficienza dalla progettazione alla realizzazione e gestione, che consentirebbe di elevare la produttività, la competitività e il livello di competenza e conoscenza del settore delle costruzioni, rendendo più efficaci gli investimenti e fornendo al sistema Paese forti stimoli e incentivi per una crescita e uno sviluppo sostenibile.

Sono queste le ragioni per cui proponiamo al Governo di prendere in considerazione le misure per incentivare l'uso degli strumenti BIM e degli standard dell'interoperabilità nella filiera delle costruzioni, anche attraverso la semplificazione normativa.

Il sistema delle imprese e delle istituzioni universitarie si rende disponibile fin d'ora per sostenere le iniziative in tal senso.

*Giovanni Azzone è Rettore
del Politecnico di Milano*

*Paolo Buzzetti è
Presidente di Ance*

*Giorgio Squinzi è Presidente
di Confindustria*

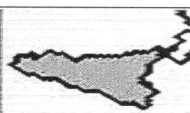
*Piero Torretta è Presidente
del Consorzio Ancenergia e di Uni*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ance Sicilia

Class action contro i pagamenti in ritardo

SICILIA



«Prima non dormivamo a causa dell'oppressione della mafia. Avevamo riconquistato il sonno grazie ai risultati della svolta di legalità che abbiamo sostenuto. Adesso non dormiamo più perché le pubbliche amministrazioni non ci pagano da anni e nel frattempo Riscossione Sicilia ci perseguita con le cartelle esattoriali». È il concetto che sintetizza i forti malumori manifestati ieri dalle imprese edili siciliane riunite in assemblea straordinaria convocata dall'Ance Sicilia per decidere le azioni di lotta contro la crisi determinata dal blocco dei pagamenti. I costruttori hanno deciso di avviare una class action contro le Pubbliche amministrazioni sia per ottenere le somme dovute tramite decreti ingiuntivi, sia per chiedere il risarcimento dei danni provocati dalle prolungate morosità alle imprese già fallite, a quelle che sono in procinto di farlo, a quelle che stanno pagando enormi interessi bancari sulle anticipazioni, a quelle che non possono più partecipare a gare non avendo potuto pagare i contributi previdenziali. L'assemblea ha anche annunciato una manifestazione a Roma, assieme all'Ance nazionale, ai sindacati e al sistema degli enti locali, per chiedere al Governo Monti una corsia preferenziale per le imprese siciliane, considerato che il nuovo governo regionale sarà operativo non prima di alcuni mesi. Le imprese sono anche pronte a sospendere tutti i cantieri di opere appaltate dalla Pa morosa. Per il presidente dell'Ance nazionale, Paolo Buzzetti, «la Sicilia è giunta in anticipo a una condizione disperata che man mano toccherà le altre regioni e sta facendo da laboratorio per mettere a punto contromisure che poi adotteremo altrove».

R. I. T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tajani e Boccia sulla direttiva pagamenti «Crediti Pa, recepire subito le norme Ue»

Andrea Gagliardi

Recepire subito e integralmente la direttiva Ue sui ritardi dei pagamenti, per dare ossigeno alle imprese, a partire dal settore manifatturiero. E invertire il processo di deindustrializzazione in atto, attraverso una nuova politica industriale. È la strategia trattenuta dal vicepresidente della Commissione Ue Antonio Tajani, ieri a Roma per lanciare la campagna europea di sensibilizzazione sull'attuazione della direttiva Ue che obbliga la Pa a pagare le aziende entro 30 giorni (in casi eccezionali entro 60). Una strategia condivisa dal vicepresidente di Confindustria, Vincenzo Boccia, che ha ricordato la forte «esigenza di liquidità delle imprese». E al ministro dell'Economia Vittorio Grilli, che nei giorni scorsi ha menzionato 1,4 miliardi stanziati dal Governo e non richiesti dalle aziende, ha replicato: «Quei soldi si riferiscono solo allo scambio tra crediti e titoli di Stato. Ma alle imprese serve liquidità».

La data limite per attuare la direttiva Ue è marzo 2013, ma Tajani ha chiesto di accelerare. Di qui la «soddisfazione» per l'impegno del ministro Passera a recepire prima della fine dell'anno. L'entrata in vigore della direttiva Ue, ad ogni modo, è il tassello di una strategia più ampia, che punta sul «rilancio della politica industriale» e sulla «crescita». Una strategia che sarà approvata a giorni dalla commissione Ue. Con alcuni target: almeno il 20% del Pil legato all'industria manifatturiera entro il 2020 (la media attuale è del 15,6%); recupero dei livelli d'investimento e produzione pre-crisi entro il 2015. Senza dimenticare, ha aggiunto Tajani, la necessità di fare in modo che l'accordo di Basilea 3 «non penalizzi» l'accesso al credito delle Pmi.

Del resto, dal rapporto sulla competitività che la Commissione Ue pubblicherà il 10 ottobre, emerge che l'Italia ha indicatori positivi sopra la media Ue solo in

7 casi su 30. In particolare, la produttività del lavoro, su una scala di 100, si ferma a 48 punti contro i 67 della Germania. L'handicap più grave, insieme alla pressione fiscale, è il ritardo dei pagamenti, per cui l'Italia è maglia nera.

Se la media europea è di 65 giorni, in Italia le imprese aspettano sei mesi. In alcune regioni (Molise, Calabria e Campania) 600 giorni. E Riccardo Giustino, vicepresidente dell'Ance, ha ricordato che nell'edilizia il ritardo della Pa va da otto mesi a tre anni.

Un malcostume che ha comportato un accumulo di debiti

RILANCIO

La strategia di Bruxelles per la politica industriale: entro il 2020 il 20% del Pil dovrà essere legato al manifatturiero

della Pa italiana verso le imprese per circa 90 miliardi. Una cifra che per Boccia va ritoccata all'insù («stimiamo 100 miliardi»). Il vicepresidente di Confindustria ha invitato inoltre a recepire la direttiva Ue così com'è, «senza deroghe», per evitare il rischio che «parametri più morbidi per i pagamenti pubblici possano vanificare gli effetti positivi per le imprese».

Il recepimento della direttiva Ue dovrebbe impedire al «mostro» dell'arretrato di crescere. Resta il problema dell'arretrato da smaltire. Giovanni Pirovano vicepresidente Abi, ha ricordato il plafond di 10 miliardi messo a disposizione dalle banche, nell'ambito dell'accordo con associazioni imprenditoriali e Governo. «I crediti potranno essere scontati in banca, previa certificazione - ha detto Pirovano - si stanno definendo le procedure, credo che si partirà entro fine anno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CAMBI E TASSI

Euro «appeso» alle mosse di Madrid

di **Andrea Franceschi**

Leri è stata una nuova seduta di rialzi per l'euro con la moneta unica che si è attestata oltre 1,30 dollari. All'indomani del direttivo Bce, nel corso del quale il governatore Mario Draghi ha ribadito di essere pronto ad agire con il piano anti-spread, le attese sono tutte per le mosse di Madrid. In questi giorni si è scommesso sull'imminente richiesta di aiuti da

parte del governo Rajoy, in tempo per il vertice europeo di metà mese. Tuttavia tra gli operatori c'è chi pensa che Madrid prenderà ancora tempo anche in vista delle prossime scadenze elettorali: il 21 ottobre si andrà al voto nei Paesi Baschi mentre il 25 novembre sarà la volta della Catalogna, una delle regioni a rischio bancarotta che nei mesi scorsi ha chiesto soccorso a Madrid.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Indici e mercati in diretta su www.ilsole24ore.com/finanza

La giornata



Euribor 6m/360 ↓	Euribor 12m/360 ↓	Irs 6M/10Y ↑	Irs 6M/20Y ↑
0,4250	0,67	1,7930	2,3281
-0,93	-0,74	2,37	1,38
var.%	var.%	var.%	var.%
-75,78	-67,82	-30,91	-20,13
var.% ann.	var.% ann.	var.% ann.	var.% ann.

Euribor - Eurepo

Tassi interbancari del 5.10. Valuta del 9.10

Scad.	Tasso 360	Tasso 365	Tasso Eurepo	Scad.	Tasso 360	Tasso 365	Tasso Eurepo	Scad.	Tasso 360	Tasso 365	Tasso Eurepo
1 w	0,081	0,082	0,011	5 m	0,357	0,362	—	1 a	0,670	0,679	0,020
2 w	0,089	0,090	0,010	6 m	0,425	0,431	0,014	Media % mese Settembre			
3 w	0,096	0,097	0,009	7 m	0,470	0,477	—	1 m	0,119	0,121	—
1 m	0,112	0,114	0,002	8 m	0,513	0,520	—	2 m	0,172	0,174	—
2 m	0,155	0,157	0,005	9 m	0,551	0,559	0,016	3 m	0,252	0,256	—
3 m	0,215	0,218	0,010	10 m	0,592	0,600	—	6 m	0,494	0,501	—
4 m	0,279	0,283	—	11 m	0,631	0,640	—				

IRS

Tassi del 5.10

Scad.	Den.	Let.	Scad.	Den.	Let.
1Y/6M	0,40	0,42	10Y/6M	1,79	1,81
2Y/6M	0,47	0,49	11Y/6M	1,91	1,93
3Y/6M	0,59	0,61	12Y/6M	2,00	2,02
4Y/6M	0,76	0,78	15Y/6M	2,22	2,24
5Y/6M	0,96	0,98	20Y/6M	2,34	2,36
6Y/6M	1,17	1,19	25Y/6M	2,37	2,39
7Y/6M	1,37	1,39	30Y/6M	2,39	2,41
8Y/6M	1,52	1,54	40Y/6M	2,49	2,51
9Y/6M	1,68	1,70	50Y/6M	2,58	2,60

AEROPORTO. Dopo l'ok del ministero dell'Economia

Convenzione Enav verso l'ultima firma

LUCIA FAVA

COMISO. L'aria è decisamente mutata. L'arrivo al comune di Comiso della bozza della convenzione Enav (che era bloccata da due mesi all'Economia) ha portato una ventata di ottimismo nel territorio ibleo. Presto da Comiso si potranno vedere atterrare e decollare i primi aerei.

Prima però occorre firmare la convenzione e per farlo bisogna procedere con alcuni adempimenti, dopodiché ci vorranno 6 mesi per l'apertura dello scalo. Lunedì mattina è stato convocato il Consiglio comunale di Comiso che dovrà recepire la convenzione, mentre nel pomeriggio sarà il Cda della Soaco a riunirsi per esaminare il documento e autorizzarne la firma. "Stiamo lavorando - assicura il sindaco Alfano - insieme alla Prefettura e alla società di gestione - affinché il protocollo possa essere siglato già per il 13 ottobre. Se non sarà possibile farlo a Ragusa andremo noi a Roma, l'importante è firmare la convenzione al più presto". Nella bozza, trasmessa al Comune direttamente

dall'ad Di Enav, Massimo Garbini, sono state recepite una per una le clausole fissate il 3 agosto scorso: per i primi due anni le spese dei servizi di assistenza al volo saranno a carico della Regione Siciliana che ha già stanziato 4milioni e mezzo (bisognerà trovare però altri 300mila euro poiché Enav ha bisogno di 4milioni 800mila euro); il pagamento sarà garantito mediante una fidejussione che andrà a diminuire man mano che verranno saldati i versamenti; al termine del primo biennio, se non ci saranno ulteriori fondi, Enav potrà "svincolarsi" da Comiso che a quel punto dovrà trovare un'alternativa per la torre di controllo.

Infine un ultimo, ma non meno importante punto, riguarda la possibilità che, qualora il Magliocco venga inserito nell'accordo di programma quadro (con i costi di assistenza al volo a carico dello Stato), la restante parte dei 4milioni e 800mila euro non utilizzata potrà essere restituita alla società di gestione e investita per lo scalo. "Non dobbiamo dimenticare - sottolinea il presidente della Soaco, Rosario Dibennardo - che la società di ge-

Nella bozza trasmessa al Comune di Comiso dall'ad Garbini sono state recepite, una per una, le clausole fissate il 3 agosto scorso. In fase avanzata i contatti con le compagnie



LO SCALO AEROPORTUALE DI COMISO È PRONTO PER IL PRIMO VOLO

stione, investendo i 4milioni e mezzo della regione per i servizi Enav, ha fatto un sacrificio non indifferente. Quei fondi erano destinati all'operatività dell'aeroporto. Per questo è importante che il territorio ci sostenga anche in questa fase, come ha fatto in quella precedente. Adesso bisognerà occuparsi dei contatti con le compagnie aeree, che hanno bisogno di essere incentivate a investire su Comiso. In tutto questo ci conforta sapere di poter contare sul sostegno e l'esperienza della Sac che è una sorta di fratello maggiore. Ma adesso deve cominciare a "correre" anche il territorio. " Si

procede dunque a grandi passi verso la firma della convenzione Enav, nodo che ha frenato per ben 2 anni l'apertura dell'aeroporto di Comiso e tenuto in sospenso le speranze di un'intera provincia che su quest'opera conta come svolano di sviluppo. Una volta aperto potranno arrivare a Comiso 2 milioni di passeggeri, c'è scritto nel piano industriale ed è stato confermato anche da Ryanair che, per tramite di Colin Casey, responsabile sviluppo rotte, ha inviato una lettera all'on. Digiaco. "Questa - ha spiegato - è la prova che Comiso non è quell'aeroportino di serie B dipinto da qualcuno".

«Ricadute fondamentali per il nostro territorio»

Le reazioni. Le associazioni di categoria e i partiti politici salutano con favore lo sblocco delle procedure



IL PRESIDENTE CONFCOMMERCIO SERGIO MAGRO

COMISO. Coro di reazioni positive alla notizia che presto si potrà voltare pagina sulla questione aeroporto. L'arrivo della bozza della convenzione Enav al Comune di Comiso è stata salutata con favore da Federalberghi. Per il vicepresidente provinciale, Paolo Failla, è l'atto che "aspettavamo da tempo e che consentirà, entro i sei mesi previsti, l'apertura dell'aeroporto". "Sappiamo tutti - dice Failla - quale importanza tale atto riveste per l'intero nostro territorio e quali ricadute avrà non solo nel settore turistico, ma per tutta l'economia della zona".

Soddisfazione viene espressa anche dal presidente provinciale Confcommercio, Ser-

gio Magro, che sottolinea come siano questi i fatti importanti e non le "sterili polemiche sulla Camcom". "Finalmente - dice Magro - si comincia a vedere la luce all'uscita dal tunnel. Staremo senz'altro a fianco dei vari enti che si stanno spendendo per la migliore riuscita di un progetto che può significare parecchio in termini di rilancio del nostro territorio".

Michele Zisa di Progresso Sud, auspica invece che "l'entusiasmo suscitato dalla notizia dell'imminente firma della convenzione non venga offuscato da qualche avvenimento od ostacolo burocratico dell'ultima ora". "Finalmente la svolta definitiva è arrivata - è il

commento di Giovanni Digiaco e Giancarlo Firrincieli, segretari Udc di Comiso e Pedalino - i tanti sforzi che hanno visto noi dell'Udc assieme ai comitati cittadini sempre in prima linea, saranno premiati". Intanto è stata sospesa la manifestazione "voglio volare da Comiso" degli esponenti del Partito dei Siciliani, Gianni Cirnigliaro e Angelo Giacchi l'hanno annunciata giovedì, dopo le buone nuove da Roma.

Giacchi e Cirnigliaro avevano in mente di portare nella Capitale numerose persone per protestare direttamente sul posto. Al momento, però, non se ne ravvisa il bisogno.

L.F.

Il caso Camcom

Le scelte. Il presidente nel mirino di 12 contestatori spiega: «Il caso Giannone non esiste, scelte necessarie»

Il patto parasociale. «Indubbi vantaggi per la provincia a partire dalla presidenza Sac da noi fortemente voluta»

Gambuzza: «Sono e resto il presidente Le nostre scelte sono tutte trasparenti»

«Nessun patto col diavolo, abbiamo agito nell'interesse del territorio»

MICHELE BARBAGALLO

Sandro Gambuzza non lascerà la carica di presidente della Camera di Commercio di Ragusa. L'ha ribadito ieri mattina nel corso di una lunga e articolata conferenza stampa in risposta all'altra conferenza stampa tenuta nei giorni scorsi da Confindustria, Cna, Col-diretti, Ance, Confcooperative con cui si chiedevano proprio le dimissioni del presidente camerale. Ma Gambuzza replica dicendo che gli atti finora portati avanti sono stati compiuti forti del pieno mandato ricevuto dal Consiglio camerale. Di certo la Giunta camerale, ha ribadito Gambuzza ieri mattina, ha un ruolo diverso dal Consiglio e dunque è andato avanti su più fronti.

L'ultimo, quello su cui è scoppiato il caso, è l'atto con cui si è arrivati all'elezione del presidente Sac, il modicano Giuseppe Giannone. Gambuzza ha però ribadito che tutti i problemi sollevati sono superabili e alcuni, come ad esempio il patto parasociale, la Giunta camerale ha già approvato all'unanimità una rivedizione.

«Non c'è nulla da scandalizzarsi su questa vicenda che rientrava nel rinnovo della governance Sac con difficoltà oggettive fino all'ultimo per la questione delle otto quote che avevano diritto di nominare un proprio rappresentante nel cda. Noi abbiamo cercato di operare mediante un percorso il più condiviso possibile: dopo vari rinvii, abbiamo compreso che non era più possibile attendere anche perché si rimaneva in con-



Il presidente della Camera di Commercio di Ragusa in un'immagine d'archivio accanto al presidente dell'Ance, Gràssia, oggi nel gruppo dei 12 che ne hanno chiesto le dimissioni.

trasto con i principi della spending review. Da qui la scelta di arrivare all'elezione del 6 settembre con il nuovo cda e con Giannone presidente e Torrisi amministratore delegato. Questi sono i risultati. Mi sembra strano che

adesso non si condivida il risultato e si stenti ad apprezzare l'operato finale».

E sul patto parasociale, che secondo i 12 «dissidenti» sarebbe nefasto per la Camcom iblea e per il valore delle sue quote societarie,

il presidente della Camera di Commercio iblea ha respinto le accuse spiegando che ci sono «indubbi vantaggi per il nostro territorio a partire proprio dalla presidenza Sac che ritengo sia importante».

Sulla vicenda del maggior valore delle quote della Camera di Commercio di Catania a cui, secondo l'accusa, sarebbe stato consegnata in mano la gestione della Sac, Gambuzza ha detto che «tutto si svolgerà mediante il principio dell'unanimità tra i soci firmatari del patto parasociale. E dove ciò non si verificasse, si è svincolati dal patto dall'osservare questa proposta di deliberazione».

Poi è tornato sul cambiamento del patto parasociale: «La Giunta camerale il 24 settembre all'unanimità ha deliberato di accogliere alcune titubanze scaturite dal Consiglio dell'8 settembre deliberando di meglio specificare gli aspetti del patto. Dunque si stanno anche rimuovendo le motivazioni poste alla base del documento di indirizzo approvato dai 12 del Consiglio. In ogni caso si è lavorato per il bene del territorio ibleo, compresa la presidenza Sac e una spinta in più verso la Soaco. Tutti obiettivi in linea con il deliberato della Giunta e del Consiglio». Gambuzza, prima di concludere la conferenza stampa, ha ribadito che «c'è sempre stata unanimità sugli atti e al massimo si possono aver avute delle divergenze sulla vicenda Sac, ma in ogni caso si è agito sempre nel rispetto dei reciproci ruoli e nell'interesse della collettività iblea».

M. B.

Dimissioni di massa e commissario?

Dimissioni di massa dalla Camera di Commercio e dunque arrivo di un commissario ad acta che farebbe il paio, anzi il trio, con Comune e Provincia? Questo lo scenario paventato dai 12 dissidenti, secondo cui Gambuzza e gli altri 10 componenti del Consiglio camerale avrebbero deciso di dimettersi in massa per causare il commissariamento dell'ente camerale. Un danno, dicono i 12 dissidenti, davvero gravissimo. Ma Gambuzza ieri mattina, fuori dalla conferenza stampa, ha detto che si tratta di un'ipotesi al momento non posta in discussione.

«Non è vero che ci sia la mia volontà a dimettermi e credo che non ci sia anche da parte dei 10 consiglieri indicati, cioè quelli che non hanno votato la mozione di

indirizzo a me contraria - ha detto Gambuzza chiacchierando a fine conferenza stampa con i giornalisti - E poi non si può dar credito a delle voci. Del resto si otterrebbe lo stesso effetto che anche questi 12 consiglieri, che la stampa ha ormai indicato come dissidenti, decidessero di dimettersi». In sostanza se lo scontro istituzionale interno, di quella che è ormai guerra aperta, dovesse continuare, allora si potrebbe davvero creare una situazione di ingovernabilità che non permetterebbe di andare avanti con un'adeguata funzione di rilancio dello sviluppo ibleo. E solo in quest'ottica Gambuzza non esclude la possibilità delle dimissioni di massa o forse l'intervento diretto dei revisori dei conti.

■ **L'ANCE: «MANIFESTAZIONE A ROMA E SE NON BASTASSE ANCHE UNA SERRATA»**

Una class action dei costruttori siciliani contro il blocco dei pagamenti pubblici

GIOIA SGARLATA

PALERMO. Una class action contro le pubbliche amministrazioni per reagire ai ritardi nei pagamenti che dall'inizio dell'anno hanno già "ucciso" 475 aziende siciliane. L'iniziativa è dell'Ance regionale che ieri a Palermo in un'affollata e a tratti "agitata" assemblea straordinaria, ha deciso le strategie di lotta dei prossimi mesi, alla presenza del leader nazionale Paolo Buzzetti. La prima misura, appunto, è la class action contro le pubbliche amministrazioni.

Un intervento messo a punto con l'ausilio di legali dell'organizzazione nazionale "per ottenere le somme dovute tramite decreti ingiuntivi" ma anche per "chiedere il risarcimento dei danni" provocati dalle morosità "alle imprese già fallite, a quelle che sono in procinto di farlo, a quelle che stanno pagando interessi bancari sulle anticipazioni o che non possono più partecipare a gare non avendo potuto pagare i



DA SINISTRA, SALVO FERLITO E PAOLO BUZZETTI

contributi previdenziali". Altro step: una manifestazione nazionale per "chiedere al governo Monti una corsia preferenziale per le imprese siciliane".

"Se tutto ciò non dovesse bastare - ha annunciato il presidente dell'Ance Salvatore Ferlito - siamo pronti a una

serrata: le imprese sospenderanno tutti i cantieri di opere appaltate da pubbliche amministrazioni morose". Le proposte da presentare al governo Monti per fare rialzare il Pil e ripartire il settore, sono quattro. Oltre al pagamento dei crediti, c'è "l'impiego delle

risorse disponibili su investimenti", "maggiore flessibilità del Patto di stabilità soprattutto per i co-finanziamento dei progetti europei", e poi la creazione di "un fondo di garanzia per i mutui per l'acquisto di case o per opere di edilizia residenziale".

Come dire: le risorse liberate dal Patto di Stabilità da sole non bastano anche se l'assessore regionale all'Economia Armao, intervenendo ha assicurato "priorità per imprese e enti locali".

"La Sicilia è giunta in anticipo ad una condizione disperata che toccherà anche le altre regioni e sta facendo da 'laboratorio' per mettere a punto contromisure che poi adotteremo altrove", ha detto Buzzetti. A dare la cifra dello stato di crisi sono i numeri: 76 mila posti in meno (46 mila diretti e 30 mila nell'indotto) nell'edilizia e crediti vantati da anni (tra Stato, Regione e enti locali) di 1,5 miliardi di euro. E ancora: +250% di cassa integrazione tra aprile e maggio di quest'anno.

ATTRATTORI CULTURALI. L'Ue aveva stanziato 2 miliardi per l'Italia

Sicilia, persi 400 milioni destinati ai siti Unesco

Governo Berlusconi, governo Monti e Regione Siciliana non hanno saputo avviare la macchina dei finanziamenti

ANDREA LODATO

CATANIA. Grande eccitazione attorno alla missione dei responsabili dell'Unesco, arrivati sull'Etna per valutare se la montagna ha i requisiti per diventare il sesto bene da catalogare come patrimonio dell'umanità. Certo, sarebbe bello, molto bello, non c'è che dire. Ma questa spedizione siciliana della delegazione internazionale che darà tra un anno la sua valutazione, inevitabilmente riporta al centro dell'attenzione la vergognosa storia dei fondi che l'Italia sta perdendo. Lo Stato centrale per la sua parte e le Regioni per la loro. Una storia che abbiamo cominciato a raccontare un anno e mezzo fa, dunque quando c'erano ancora margini temporali per far sperare in un salvataggio di quei fondi messi a disposizione dall'Europa. Invece niente. Inutilmente sono trascorsi questi diciotto mesi, vani gli appelli, prima al governo Berlusconi, poi a quello Monti. Non c'è stato verso di mettere davvero in movimento il comitato interregionale costituito a Napoli, successivamente affidato al controllo di una cabina di regia unica sotto il coordinamento del ministro Gnudi e le sollecitazioni del ministro Barca.

C'erano la bellezza di due miliardi contenuti nei cosiddetti Poin e Pain, due progetti che l'Unione europea aveva costruito ad hoc proprio per favorire investimenti che diventassero attrattori culturali per le aree a maggiore vocazione in questo settore. A fare una battaglia lunga, estenuante e inutile è stato il presidente della Provincia di Siracusa, Nicola Bono, che aggiorna oggi a malincuore la cronaca di una disfatta.

«Erano fondi straordinari, un miliardo e cinquanta milioni destinati esclusivamente alle regioni-convergenza, Sicilia, Campania, Calabria e Puglia, e altri 950 milioni allargati, oltre a queste quattro aree, anche a Sardegna, Abruzzo, Molise e Basilicata, uscite da Obiettivo 1. Sono passati sette anni, ra pastoie burocratiche, riunioni, responsabilità prima affidate

alle Regioni, poi concentrate in un unico comitato interregionale con sede a Napoli, poi con la questione, dopo l'addio di Berlusconi dal governo, transitata al ministro Gnudi. E' incredibile, ma in sette anni non si è riusciti a fare un bando, non a realizzare un progetto, nemmeno un bando».

E' incredibile? Ma no, è perfettamente credibile ed in linea con gli scellerati e sciagurati modi di fare e di non fare della nostra classe politica e dei suoi dirigenti, della

sua burocrazia. E dire che proprio dalla Sicilia, dal presidente Bono e da altri soggetti, era partita l'idea di far nascere un'associazione che realizzasse i progetti da finanziare giusto nelle aree dell'Unesco.

«Ci sembrava la soluzione migliore - ricorda ora Bono - creare una rete per evitare di disperdere i fondi in progetti poco utili al sistema del turismo culturale. Insomma avevamo noi messo in moto un meccanismo che avrebbe potuto produrre straordinari

risultati, sotto il profilo organizzativo, della promozione, della logistica. Non è servito a niente, il Comitato si è riunito poche volte, ha cambiato spesso i vertici, ha sempre rinviato le decisioni da prendere. E ci ha trascinato sino alla scorsa estate».

Poco prima che uscisse di scena il governo di centrodestra, Bono, ma anche il presidente della Provincia di Catania, Castiglione, avevano provato a giocare la carte Fitto. Il ministro, infatti, aveva assicu-

PIÙ VISIBILITÀ E PIÙ ATTENZIONE DALLE ISTITUZIONI

La svolta nella Valle dei Templi arrivata dopo il riconoscimento



NICOLA BONO



GAETANO PENDOLINO

CATANIA. Eppure la benedizione dell'Unesco serve, eccome. Per questo di fronte al fatto che si perdono fondi per miliardi la rabbia sale. A che cosa serve il riconoscimento? Ce lo spiega Gaetano Pendolino, che è amministratore del Distretto turistico Valle dei Templi. L'area archeologica di Agrigento è bene Unesco dal 1997.

«A noi è servito senz'altro ricevere il riconoscimento, e credo che serva dovunque, perché eleva il grado di attenzione che c'è per un'area, per un bene storico, per tutto ciò che vi ruota intorno. E' certamente da ricollegare a quello status ottenuto nel 1997 il fatto che nel 2000 è stata istituita la Legge sul Parco Archeologico, voluta dall'allora deputato regionale Adragna. Una legge importante che ha consentito ad Agrigento e al suo complesso archeologico di godere di una serie di autonomie gestionali anche sotto il profilo economico che hanno fatto sviluppare l'offerta turistica».

In sostanza grazie all'istituzione di quella legge, ricorda Pendolino, è stato possibile aggiungere risorse economiche accanto a quel milione all'anno che sino ad oggi, ma siamo alla fine, arrivava dallo Stato.

«L'autonomia determinata dalla legge, per esempio, ha consentito di

destinare parte del ricavato dei biglietti al pagamento dei costi per l'apertura sette giorni su sette dell'area archeologica e all'allungamento, nella stagione estiva, dell'orario sino a mezzanotte, mentre le altre strutture hanno un giorno di chiusura settimanale e alle 19 interrompono le visite».

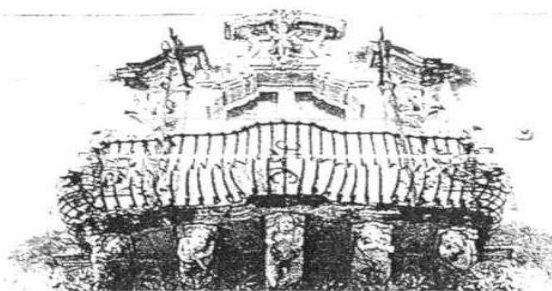
E secondo Pendolino è stato il fatto che sia arrivato quel riconoscimento a produrre questo scatto in avanti, a generare questa autonomia.

«Essere un bene definito patrimonio dell'umanità - aggiunge l'amministratore del Distretto turistico Valle dei Templi - consente anche di vendere meglio il prodotto, di essere più riconoscibili in tutto il mondo, perché entri in circuiti internazionali di promozione, perché i turisti sanno dove andare a cercare queste bellezze straordinarie e nei siti ufficiali, ma anche in quelli che promuovono l'offerta del turismo culturale ci trovi tutti i siti, trattati allo stesso modo».

Insomma funziona, entrare nel circuito dei siti Unesco funziona. Tranne poi a buttare tutto a mare, compresi 2 miliardi, mentre si parla di crisi, di soldi che non ci sono, di turismo che dovrebbe essere il motore della nostra economia.

A. LOD.

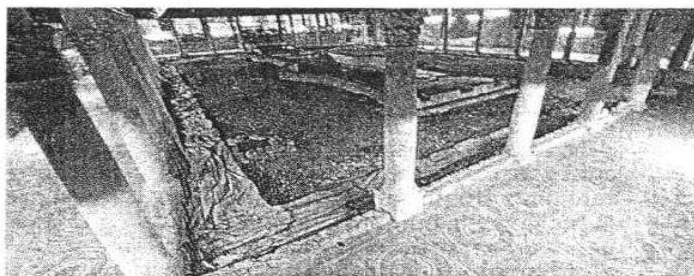
I CINQUE SITI UNESCO IN SICILIA



IL BAROCCO DEL VAL DI NOTO. Ragusa, Modica, Scicli, Noto, Catania, Caltagirone, Palazzolo e Militello



SIRACUSA E PANTALICA. Sono due siti differenti di epoca greco romana: la Necropoli di Pantalica e l'Antica Siracusa



VILLA ROMANA DEL CASALE. E' la villa tardo romana i cui resti sono situati a pochi chilometri da Piazza Armerina



ISOLE EOLIE. L'arcipelago eoliano presenta peculiari aspetti vulcanici davvero unici al mondo



LA VALLE DEI TEMPLI. I templi dorici di Agrigento sono uno dei principali esempi dell'arte e della cultura greca

rato che avrebbe preso in mano lui la situazione per sbloccare i finanziamenti, far partire i bandi, mettere i responsabili delle aree interessate da quei fondi nelle condizioni di potere presentare i progetti e partecipare ai bandi. Niente, nemmeno Rito è riuscito nell'impresa.

Sono arrivati i tecnici, il Poin e il Pain, Comitato interregionale compreso, sono finiti nelle mani del ministro del Turismo e degli Affari regionali, Piero Gnudi, oltre che nell'interesse del ministro per la Coesione, Fabrizio Barca. Il quale aveva cercato di intervenire anche per evitare la dispersione di questi finanziamenti, con una quota destinata alla Sicilia che si sarebbe aggirata intorno ai 400 milioni, forse anche qualcosa in più. Fallimento, generale.

«A luglio - dice Bono - riceviamo

Bono. «Hanno fatto di tutto per far fallire i progetti - dice il presidente della Provincia di Siracusa - rinviando anche le ultime riunioni decisive»

una convocazione da parte del Comitato. Mi preparo a questa nuova trasferta, sperando nel miracolo, ma arriva il rinvio: ci vediamo a settembre, dopo le vacanze. A settembre ho atteso invano di conoscere la data del vertice. Hanno fatto sapere, invece, che la riunione è destinata a data da destinarsi. Mi sa che siamo alla fine di questa assurda vicenda».

E' proprio così, margini per recuperare quei soldi non ce ne sono quasi più. Il finanziamento rientrava nel progetto 2007-2013, dunque a giugno del prossimo anno si sarebbe dovuta inviare la rendicontazione delle spese sostenute. Che cosa manderemo, invece, all'Unione europea, visto che non siamo stati capaci di spendere nemmeno un euro? Niente, rimanderemo indietro i 2 miliardi di fondi, facendo capire che anche quando alziamo la voce e pretendiamo rispetto, lo facciamo all'italiana. Un po' per scherzo, un po' per partecipare al gioco, un po' per fare finta che facciamo sul serio. Ma ormai non ci crede più nessuno. E i nostri siti Unesco hanno perduto, con i 400 milioni, un'occasione unica per costruire il presente ed il futuro dei territori dove sono stati lasciati e dove noi li abbiamo immeritabilmente ritrovati.

ANCE. Ieri assemblea a Palermo. Tante aziende costrette a chiedere anticipazioni dei fondi pagando alti interessi bancari

I costruttori siciliani: class action contro gli enti che non ci pagano

Le azioni giudiziarie anche per chiedere i danni provocati dalla prolungata morosità

Per Salvo Ferlito, presidente dell'Ance Sicilia: «Le previsioni per il 2013 sono peggiori: gli investimenti della Regione in infrastrutture subiranno una contrazione di 1 miliardo».

Giorgio Vaiana
PALERMO

●●● Dal 2008 ad oggi hanno perso il lavoro 46 mila edili diretti e 30 mila nell'indotto. Un sistema, quello delle imprese, che vanta crediti da Stato, Regione ed enti locali 1,5 miliardi di euro. 475 aziende siciliane hanno dichiarato fallimento. Tra aprile e maggio di quest'anno la cassa integrazione in edilizia è esplosa con i valori più alti d'Italia: +250%, con le province di Siracusa (+476,2%), Messina (+433,9%) e Ragusa (+352,4%), che sono le tre province italiane col picco maggiore. Le imprese edili siciliane riunite in una affollata e concitata assemblea straordinaria convocata dall'Ance Sicilia hanno deciso di intraprendere azioni di lotta contro la crisi determinata dal blocco dei pagamenti pubblici.

L'assemblea infatti, ha deciso



Dal 2008 ad oggi, in Sicilia, hanno perso il lavoro 46 mila edili diretti e 30 mila nell'indotto. FOTO PEPI

di avviare «class action contro le pubbliche amministrazioni siciliane sia per ottenere le somme dovute tramite decreti ingiuntivi sia per chiedere il risarcimento dei danni provocati da queste prolungate morosità alle imprese già fallite», a quelle che sono in procinto di farlo, a quelle che stanno pagando enormi interessi bancari sulle anticipazioni, a

quelle che non possono più partecipare a gare non avendo potuto pagare i contributi previdenziali. «Le previsioni per il 2013 sono peggiori - ha detto Salvo Ferlito, presidente di Ance Sicilia - L'anno prossimo gli investimenti della Regione in infrastrutture subiranno un'ulteriore contrazione di 1 miliardo di euro». Per gli edili, l'esenzione di 600 milioni dal

Patto di stabilità è solo un contenitivo».

L'Ance nazionale e l'Ance Sicilia hanno deciso di avviare una trattativa diretta col governo Monti per ottenere le necessarie flessibilità del Patto di stabilità. Ma servirà l'emanazione dei decreti attuativi per trasformare i crediti in anticipazioni bancarie. Oltre che l'immediata attuazione

dei «piani città» e di «piani scuole» e «piani ambientali», le semplificazioni amministrative e la suddivisione delle grandi opere in lotti funzionali. Il presidente dell'Ance nazionale, Paolo Buzzetti, nel sottolineare che la Sicilia è giunta in anticipo ad una condizione disperata che man mano toccherà le altre regioni, ha dichiarato che «l'Ance nazionale sosterrà in pieno le azioni di lotta dell'Ance Sicilia e farà pressioni sul governo centrale per evitare il default del settore». Per Buzzetti, poi, «non si può più rinviare l'accelerazione del Pil dell'Italia. Una via immediata è sbloccare la modernizzazione del Sud. Lo Stato sostenga le nuove infrastrutture e renda sicuri gli edifici pubblici ed i territori, riduca gli oneri fiscali sulle grandi opere, semplifichi le procedure autorizzative e introduca il silenzio-assenso. Inoltre, aiuti le famiglie che devono acquistare immobili e le imprese che devono realizzare opere di edilizia residenziale». Buone notizie dall'Anas, invece, che ha assicurato il pagamento delle imprese creditrici entro la fine del mese. (*GIVA*)

VOLI LOW COST. La compagnia irlandese ha comunicato la possibilità di garantire due milioni di passeggeri. Ottimismo dopo il via libera da Roma

Ryanair pronta a investire nel futuro aeroporto di Comiso

COMISO

●●● Ryanair è pronta ad investire a Comiso. In pochi anni, la compagnia low cost irlandese potrebbe portare nel nuovo aeroporto Vincenzo Magliocco due milioni di passeggeri. Il direttore «Sviluppo Rotte», Colin Casey, ha scritto al deputato re-

gionale del Pd, Pippo Di Giacomo ed ha spiegato la volontà di investire su Comiso. Si dice ottimista sulle potenzialità dello scalo e perplesso sulle procedure che - pare - sarebbero state avviate dall'Unione europea per la revoca dei finanziamenti concessi per un aeroporto che è

stato completato, ma è ancora chiuso.

La lettera porta la data del 14 settembre, ben prima quindi che da Roma arrivasse il via libera per la firma della convenzione per garantire il servizio di assistenza al volo nell'aeroporto di Comiso (con un finanziamen-

to regionale di 4,5 milioni). Il testo della convenzione (con il «sì» del ministero dell'Economia) è stato trasmesso al sindaco, Giuseppe Alfano, il 4 ottobre.

Del «via libera» del ministero dell'Economia parlano anche i vertici della società di gestione

(Soaco). Il presidente Rosario Dibennardo: «L'Enav è pronta, firmando la convenzione, a garantire per due anni i servizi di assistenza al volo». Il presidente di Sac (socio di maggioranza e gestore di Soaco), Giuseppe Giannone e l'amministratore delegato, Nico Torrisi, garanti-

scono «il pieno supporto di Sac, in termini di know-how, per consentire a Soaco di rispettare il crono programma di 6 mesi previsto dalla convenzione». Sull'appalto per la gestione dell'aeroporto, intanto, pende anche un'inchiesta avviata dalla procura di Ragusa. (rcc)

CAMERA DI COMMERCIO. Il presidente non ha intenzione di dimettersi

La vicenda della Sac Gambuzza precisa

●●● Non si dimette. Resta al suo posto. Sandro Gambuzza, presidente della Camera di Commercio, replica con una lunga conferenza stampa a Confindustria, Cna, Coldiretti, Ance, Confcooperative e Gianni Gulino della Confcommercio che chiedevano le dimissioni del presidente camerale per le vicende legate all'elezione del Cda della Sac che ha portato alla presidenza il modicano Giuseppe Giannone ed all'accordo parasociale con Camera di Commercio di Catania e Consorzio Asi di Catania. «Non c'è nulla da scandalizzarsi su questa vicenda che rientrava nel

rinnovo della governance Sac con difficoltà oggettive fino all'ultimo per la questione delle otto quote che avevano diritto di nominare un proprio rappresentante nel Cda. Noi abbiamo cercato di operare mediante un percorso il più condiviso possibile anche perché dopo vari rinvii, abbiamo compreso che non era più possibile attendere anche perché si rimaneva in contrasto con i principi della spending review. Da qui la scelta di arrivare all'elezione del 6 settembre con il nuovo Cda e con Giannone presidente e Torrisi amministratore delegato. Questi sono i risultati.

Mi sembra strano che adesso non si condivida il risultato e si stenti ad apprezzare l'operato finale». Sul patto parasociale che secondo i 12 «dissidenti» sarebbe nefasto per la Camcom iblea e per il valore delle sue quote societarie, Gambuzza ha respinto le accuse spiegando che ci sono «indubbi vantaggi per il nostro territorio a partire proprio dalla presidenza Sac che ritengo che sia stata un momento importante». Sul cambiamento del patto parasociale, Gambuzza ha detto: «La Giunta camerale il 24 settembre all'unanimità ha deliberato di accogliere alcune titubanze scaturite dal Consiglio dell'8 settembre deliberando di meglio specificare gli aspetti del patto. Dunque si stanno anche rimuovendo le motivazioni poste alla base del documento di indirizzo approvato dai 12 del Consiglio». (*GN*)

● Nuove norme

La Regione vigilerà su due banche

●●● Sono due le banche che saranno vigilate dalla Regione, con il decreto legislativo sulle nuove norme di attuazione dello Statuto speciale della Regione siciliana in materia di credito e risparmio: la Banca popolare Sant'Angelo e la Banca popolare di Ragusa. Hanno sede legale in Sicilia e non hanno oltre il 5% degli sportelli nell'isola. (MYGI)

«Piano paesistico violato». Torrieri: «Mai negato l'accesso agli atti»

Altre costruzioni in zona agricola Ennesimo esposto di Legambiente

Giorgio Antonelli

Legambiente dichiara guerra al Comune in merito alla realizzazione di costruzioni residenziali in zona agricola. Ieri, infatti, l'associazione ambientalista ha presentato l'ennesima denuncia in merito ad una costruzione che sta sorgendo in contrada Petrulli, vicino all'antica masseria e che, peraltro, è corredata da nulla osta della Sovrintendenza e da concessione edilizia.

Secondo Legambiente, però, le autorizzazioni sarebbero state rilasciate in violazione del Piano paesistico, che impone non solo il diritto oggettivo di proprietà per poter ottenere le autorizzazioni

edilizie in zona agricola, ma anche quello soggettivo di titolare di azienda agricola. In tal senso, peraltro, si è espressa anche la Cassazione il 29 agosto scorso.

Nei giorni scorsi, invece, Legambiente ha presentato un nuovo esposto contro l'ex sindaco Nello Dipasquale e il dirigente del settore Urbanistica, Ennio Torrieri, per presunta omissione di atti d'ufficio. L'esposto si ricollega alla vicenda della lottizzazione che insiste sulla Ragusa-mare, subito dopo l'incrocio di contrada Palazzola, su cui peraltro indaga il sostituto procuratore Marco Rota, che nei mesi scorsi ha chiesto un supplemento d'indagini alla squadra anti-abusivismo della



Il dirigente di Urbanistica Ennio Torrieri

Polizia locale.

La vicenda prese le mosse qualche anno fa, quando fu avviata la costruzione di cinque villette sulla Ragusa-Marina, subito dopo l'incrocio di contrada Palazzola. Legambiente chiese alla Regione un'ispezione, ma da Palermo arrivò una risposta negativa, incentrata sulla relazione, nel frattempo prodotta dall'ente. L'associazione ambientalista, perciò, chiese di ottenere copia della relazione del Comune che non sarebbe mai stata consegnata per ragioni di privacy. Dopo una diffida, la formalizzazione nei giorni scorsi dell'esposto-denuncia per l'ipotesi di omissione di atti d'ufficio.

«Non abbiamo mai negato l'accesso agli atti - ha commentato il dirigente Torrieri - a chiunque sia legittimato. Quanto ai chiarimenti che riguardano quella lottizzazione, abbiamo fornito le delucidazioni richieste sia all'assessorato regionale al Territorio che alla Procura».

CAMERA DI COMMERCIO Replica ai 12 consiglieri dissidenti e chiarisce alcuni passaggi della vicenda Sac

Gambuzza: non me ne vado

«L'assenza di vertici poteva influire sull'apertura dello scalo di Comiso»

Davide Allocca

«Sembra strano che si stentino ancora ad apprezzare i frutti di un operato che ci ha consentito di ottenere un risultato condiviso da tutti, senza distinzioni». È la risposta del presidente della Camera di Commercio, Sandro Gambuzza, agli attacchi piovuti sul vertice dell'ente camerale sulla gestione della vicenda Sac, con l'elezione alla presidenza, lo scorso 6 settembre, del modicano Giuseppe Giannone.

Gambuzza, non è apparso affatto scalfito dalle contestazioni mosse dai 12 consiglieri dissidenti che hanno chiesto, a più riprese, le sue dimissioni immediate. Al centro delle accuse, innanzitutto, la firma del patto parasociale con Catania, che aveva rotto gli equilibri interni all'assemblea dei soci Sac, portando all'elezione di Giannone. Un documento contestato dai dissidenti per aspetti tecnici ed amministrativi, in particolare rispetto al rischio di subordinazione a Catania ed al conseguente "svilimento" della quota in carico al territorio ibleo con conseguente danno economico per l'ente camerale. A questo, si aggiungeva anche l'accusa di mancata concertazione rispetto ai vari passaggi della vicenda.

Gambuzza ha risposto alle "accuse", ricostruendo tutte le tappe, punto per punto. Il presidente della Camera di commer-

cio ha rivendicato innanzitutto il «pieno mandato» sulla questione conferito dalla giunta camerale lo scorso 19 giugno ed ha poi spiegato i motivi originari del percorso intrapreso: «Inizialmente dovevamo pervenire alla formazione di un cda della Sac che fosse quanto più condiviso possibile. Ma nel corso delle riunioni ci siamo accorti che questo obiettivo non era raggiungibile e che il Cda altresì andava nominato al più presto, sia per garantire una governance alla società, sia perché l'assenza reiterata di vertici non influenzasse i ritardi già accumulati nell'apertura dell'aeroporto di Comiso».

Anche sui contenuti del contestato patto parasociale, Gambuzza è netto. «Esistono indubbi aspetti positivi. Intendo precisare - ha ribadito - che tra i firmatari del patto vige il principio dell'unanimità nelle decisioni senza che una posizione prevalga sulle altre, contrariamente a quanto è stato affermato. Inoltre, per quanto riguarda le eventuali penalità in caso di mancato rispetto dei patti, ricordo che tale deliberazione vincola tutti, non solo Ragusa».

In ogni caso, la giunta came-

rale, lo scorso 24 settembre, ha deliberato, all'unanimità, una rivisitazione dei patti. Se l'accordo ha solo vantaggi, perché rivenderlo? «Vanno meglio specificati alcuni passaggi relativi all'atteggiamento dei firmatari durante le assemblee nel caso in cui non si raggiunga l'unanimità delle decisioni. Ma, ripeto, tutto è stato fatto nell'interesse del territorio, in pieno accordo con gli obiettivi stabiliti, anche in passato, sia dalle deliberazioni di giunta che del consiglio».

I "dissidenti", però, accusano Gambuzza di mancata concertazione, emersa anche negli sviluppi più recenti. Ad esempio, la convocazione dell'assemblea dei soci per la "rinnovazione delle delibere" sulla nomina del nuovo Cda, segno, secondo gli accusatori, della necessità di "sanare" quanto deciso (a quanto pare, peraltro, già oggetto di un ricorso). «Secondo quanto previsto dalla normativa - spiega Gambuzza - si tratta di una semplice procedura tesa a mettere in sicurezza le decisioni dell'assemblea dello scorso 6 settembre».

- Ma perché, allora, secondo l'accusa dei contestatori, la novità non è stata comunicata durante la giunta del 24 settembre?

«Quell'ordine del giorno è stato protocollato dalla Camera di commercio di mattina ed in quella giornata, tra impegni isti-



Il presidente Sandro Gambuzza ieri ha incontrato i giornalisti "in solitaria"

tuzionali e riunione di giunta, non è stato possibile prendere visione del documento. In ogni caso, mi sembra un passaggio del tutto influente, visto che si tratta di una società partecipata e non di un atto interno all'ente

camerale».

Gambuzza non demorde. «Fin quando sussisteranno le condizioni, rimarrò saldamente al mio posto. Ed il mio obiettivo, lo ricordo a tutti, è lavorare per l'unità e la condivisione». «



Il braccio di ferro alla Camera di commercio non accenna a placarsi

PALERMO Una decisione per contrastare con fermezza la crisi determinata dal blocco dei pagamenti pubblici mentre fioccano le cartelle esattoriali

Edili, serrata e class action contro la Regione

Dal 2008 a oggi hanno perso il lavoro 46 mila persone e 30 mila nell'indotto. Boom della cassa integrazione

PALERMO. «Prima non dormivamo a causa dell'oppressione della mafia. Avevamo riconquistato il sonno grazie ai risultati della svolta di legalità che abbiamo sostenuto. Adesso non dormiamo più perchè le pubbliche amministrazioni non ci pagano da anni e nel frattempo Riscossione Sicilia ci perseguita con le cartelle esattoriali».

È il senso del forte malessere manifestato dalle imprese edili siciliane riunite in una affollata e agitata assemblea straordinaria convocata dall'Ance Sicilia per decidere le azioni di lotta contro la crisi determinata dal blocco dei pagamenti pubblici. L'assemblea ha deciso di avviare una class action contro le pubbliche amministrazioni e di promuovere una "marcia" su Roma e una serrata.

L'obiettivo è ottenere le somme dovute tramite decreti ingiuntivi sia per chiedere il risarcimento dei danni provocati da queste prolungate morosità alle imprese già fallite, a quelle che sono in procinto di farlo, a quelle che stanno pagando enormi interessi bancari sulle anticipazioni, a quelle che non possono più partecipare a gare non avendo potuto pagare i contributi previdenziali. Inoltre, sarà organizzata una manifestazione a Roma, assieme all'Ance nazionale, ai sindacati e al sistema degli enti locali, per chiedere al governo Monti una corsia preferenziale per le imprese siciliane, considerato che il nuovo go-

verno regionale sarà operativo non prima di alcuni mesi. E se ciò non bastasse, una serrata: le imprese sospenderanno tutti i cantieri di opere appaltate da pubbliche amministrazioni morose.

Il presidente dell'Ance nazionale, Paolo Buzzetti, nel sottolineare che «la Sicilia è giunta in anticipo ad una condizione disperata che man mano toccherà le altre regioni e sta facendo da "laboratorio" per mettere a punto contromisure che poi adotteremo altrove», ha dichiarato che «l'Ance nazionale sosterrà in pieno le azioni di lotta dell'Ance Sicilia e farà pressioni sul governo centrale per evitare il default del settore». «Non si può più rinviare l'accelerazione del Pil dell'Italia – ha tuonato Buzzetti –. Una via immediata è sbloccare la modernizzazione del Sud. Lo Stato sostenga le nuove infrastrutture e renda sicuri gli edifici pubblici e i territori, riduca gli oneri fiscali sulle grandi opere, semplifichi le procedure autorizzative e introduca il "silenzio-assenso"; inoltre, aiuti le famiglie che devono acquistare immobili e le imprese che devono realizzare opere di edilizia residenziale». Buzzetti, in premessa, ha fornito una buona notizia: «Il presidente dell'Anas, Pietro Ciucci, mi ha assicurato che entro questo mese

l'azienda pagherà tutte le imprese creditrici, anche quelle della Sicilia, grazie a mutui contratti e a somme incassate». E l'assessore regionale all'Economia, Gaetano Armao, si è impegnato a dare priorità ai crediti delle imprese edili nella ripartizione dei 600 milioni sbloccati dal ministro dell'Economia Vittorio Grilli esentandoli dal Patto di stabilità.

Ma il presidente dei costruttori italiani ha osservato: «Queste due buone notizie sono ben poca cosa se si pensa che l'intera pubblica amministrazione italiana deve al sistema delle imprese 100 miliardi di euro, di cui 19 miliardi al comparto edile». «Il problema – ha aggiunto – non è che mancano i soldi, ma che vengono distratti per spese non produttive. Ad esempio, sono stati bruciati 40 miliardi in cassa integrazione: se li avessero dati alle imprese, lo Stato oggi avrebbe ridotto il debito a 60 miliardi e non ci sarebbe stato bisogno di cassa integrazione». Da qui quattro proposte dell'Ance al governo Monti per fare ripartire il Pil: «La prima – ha spiegato Buzzetti – è ovviamente pagare i crediti alle imprese. La seconda è destinare le poche risorse disponibili ad investimenti e non a spese improduttive come gli ammortizzatori sociali o la copertura dei deficit della sanità. La terza è rendere più flessibile il Patto di stabilità affinché sia possibile sbloccare, ad esempio, i fondi europei per infrastrutture. La

quarta, sulla scia del modello Fed: favorire il credito bancario per l'acquisto di case o per opere di edilizia residenziale, offrendo un fondo che garantisca i mutui o acquistando obbligazioni legate ai mutui».

Da parte sua, il presidente di Ance Sicilia, Salvo Ferlito, ha ricordato i numeri della crisi del settore nell'Isola: «Dal 2008 ad oggi hanno perso il lavoro 46 mila edili diretti e 30 mila nell'indotto. Il nostro sistema da anni avanza da Stato, Regione ed enti locali 1,5 miliardi di euro. Sono già fallite 475 aziende. Tra aprile e maggio di quest'anno la cassa integrazione in edilizia è esplosa con i valori più alti d'Italia. Nell'Isola è cresciuta del 250%, e sono siciliane le tre province italiane col picco maggiore: Siracusa (+476,2%), Messina (+433,9%) e Ragusa (+352,4%). Catania ha registrato un +318% e Caltanissetta +284,1%». «Ma le previsioni per il 2013 sono peggiori – ha annunciato Ferlito –: l'anno prossimo gli investimenti della Regione in infrastrutture subiranno un'ulteriore contrazione di 1 miliardo di euro. Per questo l'esenzione di 600 milioni dal Patto di stabilità, sia pure ottenuta grazie alla nostra battaglia, risulta solo un contentino». «



Il presidente dell'Ance nazionale, Paolo Buzzetti

E segnala il rischio di perdere i Fondi Ue

Armao: l'Ars costa troppo Deve tagliare 20 mln

PALERMO. «Senza conti in regola la Sicilia non va da nessuna parte. I conti vengono prima della politica. Se non si raggiunge un equilibrio di bilancio serio tutto il resto rischia di portare la Sicilia al default. Questo default è stato scongiurato, la Sicilia è la prima regione che applica la revisione della spesa e vogliamo far sul serio nel contenimento dei costi come abbiamo dimostrato e come il governo nazionale ci dimostra dandoci una importante intesa che ci consente di liberare 600 milioni di euro per pagamenti di qui a fine anno. E 300 milioni di euro di maggiori impegni». Lo ha detto l'assessore regionale all'Economia, Gaetano Armao, nel corso di una conferenza stampa nella sede dell'assessorato di via Notabartolo, a Palermo, in merito alla concessione della deroga al patto di stabilità firmata ieri dal ministro dell'Economia, Vittorio Grilli. «Resta – ha aggiunto – la criticità del cofinanziamento della spesa europea dove i 213 milioni di euro che già abbiamo utilizzato in esenzione del patto

di stabilità sono troppo pochi. Abbiamo bisogno di almeno il doppio per non perdere i fondi europei».

«Certo – ha spiegato Armao –, dovremo tradurre il decreto sui tagli ai costi della politica in atti consequenziali. Qui un compito importante lo ha l'Assemblea regionale. Per ben due volte il Governo regionale ha chiesto il contenimento dei costi. E per due finanziarie consecutive l'Ars ha detto che si trattava di costi incompressibili. Una risposta del genere non deve più essere fornita al Paese, ai cittadini, alla Regione. Perciò questo assessorato proporrà una riduzione di ben 20 milioni di euro per il prossimo bilancio all'Assemblea. E si pensa che l'Ars dovrà applicare le riduzioni dei costi se non vuole perdere i fondi europei e se non vuole appesantire il patto di stabilità. L'Ars entro il 31 dicembre dovrà risparmiare. Perciò bisogna andare ben oltre i soli 4 milioni di euro che sono stati ricavati. Bisogna fare riduzioni molto più consistenti». ◀